

Investimenti per ospedali, sport e turismo ecco le richieste delle città libiche all'Italia

DODICI SINDACI HANNO PRESENTATO I LORO PROGETTI DA FINANZIARE CON LE RISORSE DELL'UNIONE EUROPEA

LA SPESA FINALE: TRE MILIARDI. MA PARTE DELLE RISORSE ANDREBBE A OPERE DA REALIZZARE CON LE NOSTRE AZIENDE

IL PIANO

ROMA Sono i progetti per la nuova Libia. I piani per tornare a essere uno Stato. Il ministro Marco Minniti era andato direttamente a Tripoli il 13 luglio scorso per raccogliere le istanze di 14 sindaci e di molti rappresentanti delle tribù, compresi quelli del Fezzan. Un incontro dal quale era venuta fuori la volontà di "rinascita". E ora, a distanza di un mese e mezzo dalla riunione, l'ambasciata d'Italia presente sul posto, «ha trasmesso la documentazione relativa ai progetti prioritari individuati da 9 delle 14 municipalità: Al Maya, Al Shuef, Bani Walid, Qatrun, Janzur, Khoms, Kufra, Sabratha, Zwara, alle quali si aggiungono le iniziative delle municipalità di Surman, Zawia e Misurata». Dodici in totale le adesioni, ma molte di più le richieste: dalle apparecchiature sanitarie agli impianti di smaltimento per i rifiuti, dalla depurazione dell'acqua ai corsi di formazione professionale.

Il Viminale, con il capo di gabinetto Mario Morcone, prenderà in visione tutti i progetti e, alla fine, almeno per cominciare, ne verrà selezionato uno per municipalità. L'operazione, naturalmente, ha dei costi importanti, ma l'Unione europea ha già garantito che finanzia le iniziative. Nell'idea di chi sta lavorando per la buona riuscita dell'operazione c'è una cifra finale da investire in tre anni che può raggiungere i 3 miliardi. L'Europa ha messo a disposizione i primi 50 milioni di euro che dovranno essere impiegati per lo sviluppo economi-

co. Oltre ai 170 milioni arrivati sempre dalla Ue che dovranno essere utilizzati per i centri di accoglienza in Libia, ma che potranno comunque essere investiti in progetti umanitari, come questi presentati dai sindaci libici.

LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

Al ministero dell'Interno è pronta una squadra per lo studio e l'attuazione dei progetti. E il contributo italiano potrebbe avere anche il suo ritorno economico, visto che sarà necessario l'intervento sul posto delle nostre aziende per aiutare le società locali. «Vogliamo farci carico di una campagna di assistenza per l'ammodernamento della gestione amministrativa e dell'organizzazione finanziaria delle municipalità libiche per migliorare i servizi alla popolazione e facilitarne l'accesso - ha spiegato Antonio Decaro, presidente dell'Anci - L'associazione dei comuni già collabora con il governo italiano nelle politiche sostenibili di accoglienza e integrazione. Rispetto alla Libia, l'Anci ha instaurato da tempo rapporti con i rappresentanti di quel paese a Bruxelles. Vuole fattivamente collaborare alla modernizzazione dei servizi pubblici, dai trasporti all'acqua alla gestione dei rifiuti. E anche alla nascita di un'associazione dei comuni libici, se la si ritenesse uno strumento utile per dare stabilità». Uno dei sindaci ha realizzato un masterplan per la riqualificazione della costa, almeno per il turismo interno, attraverso un impianto di depurazione. I sindaci di Janzur, Al Maya e Zuwarah, invece, hanno tenuto a ribadire di aver bloccato

sulla terraferma l'accesso ai trafficanti di uomini, sottolineando che in un caso è stata la stessa cittadinanza a respingerli con una manifestazione di protesta. Ad Al Maya sarebbero stati fermati gli arrivi dal Niger e dal Ciad. Però, in cambio, per tentare di risollevarne la loro economia, hanno chiesto «un dissalatore per l'agricoltura, macchine per il trasporto comunale, una spazzatrice e progetti per lo sport, oltre alla ristrutturazione di ospedali, porti e aeroporti, in modo da offrire maggiori possibilità di lavoro».

TASK FORCE

Non solo Libia sul tavolo delle iniziative, perché sempre ieri si è svolta al Viminale la seconda riunione della "cabina di regia" dei ministri dell'Interno di Ciad, Italia, Libia, Mali e Niger. Punti principali dell'incontro: il rafforzamento della capacità di controllo dei confini marittimi e terrestri, il contrasto al terrorismo e ai trafficanti, la costituzione di una task force ad alto livello delle forze di sicurezza, maggiore coinvolgimento di Oim e Hcr per realizzare in Niger e Ciad e migliorare in Libia i centri di accoglienza per migranti irregolari.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

